



NOVENA DELL'IMMACOLATA 2021

Testi del Card. A. COMASTRI
«Maria la donna più bella del mondo»

GIORNO #1: IL SÌ DI MARIA

Accanto alle lacrime di Dio,¹ la Sacra Bibbia registra anche il sorriso di Dio: un sorriso motivato da un futuro, che Dio vede e tenacemente prepara con la sua instancabile misericordia. Infatti, subito dopo il racconto amaro e deludente del primo peccato, Dio lascia balenare una speranza, che sembra un autentico sorriso che dal volto di Dio si trasferisce dentro la storia umana. Il Signore Dio si rivolge al tentatore, il grande ingannatore e il terribile seminatore di disperazione. E gli dice: lo porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua discendenza e la sua discendenza: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno.

(Gen 3,15) Chi è questa donna destinata a scontrarsi con il male? Chi è la discendenza della donna, che avrà la forza di schiacciare la testa al serpente? Dio è certo di quel che dice: le sue parole sono un divino sorriso, che comincia a curare tutta la tristezza seminata dal peccato.

Sempre nella Sacra Bibbia, troviamo un altro tassello, che completa l'annuncio di una donna e di una discendenza straordinaria. Il profeta Isaia si rivolge all'incredulo Acaz, re di Giuda, che aveva stoltamente sacrificato agli idoli il proprio figlio primogenito. E il profeta, ispirato da Dio, accende una nuova luce e dice: «La vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele, cioè Dio con noi» (Is 7,14).

Queste parole prendono volto in Maria e diventano un fatto nel momento in cui Maria interrompe la catena dei nostri «no» a Dio e pronuncia il «sì» più bello e più decisivo di tutta la storia: «Eccomi, sono la serva del Signore! Avvenga di me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

Questa risposta di Maria è come una soglia che Dio attraversa per farsi a noi vicino; questa risposta di Maria è come una culla, dentro la quale si compie il grande mistero di Dio, che si fa uomo per restituire dignità e speranza alla nostra umanità. Come potremo ringraziare Maria? Come potremo sufficientemente esprimere il nostro affetto e la nostra ammirazione verso colei che ha riportato il sorriso in mezzo alla tristezza della cattiveria umana? Maria ci chiede soltanto di seguirla: ci chiede di dire con lei, oggi, finalmente, il nostro «sì» a Dio per moltiplicare la gioia e allargare la casa della speranza. Non manchi il nostro «sì»! Fin da questo momento! È l'unico modo per ringraziare Maria e rendere vera in noi la sua festa.

GIORNO 2#: NON TOCCATA DAL PECCATO

Nel mondo,² a causa dell'orgoglio dell'uomo che si è ribellato a Dio, è entrato veramente un disordine, un'infezione, un germe di follia, un veleno... che si chiama appunto peccato originale! Noi facciamo festa perché in una creatura umana (pertanto in una persona che fa parte della nostra famiglia), si è fermata l'infezione del peccato. Questa creatura è Maria. Maria, per pura grazia di Dio, non è stata lambita dal peccato. Dio ha voluto che in lei non entrasse l'onda

¹ Cfr. A. COMASTRI, *Maria la donna più bella del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, 77-78.

² Cfr. A. COMASTRI, *Maria la donna più bella del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, 84-87.

limacciosa del male: Maria è immacolata fin dal suo concepimento. E noi gioiamo per questo fatto straordinario e carico di speranza.

Una prima riflessione si impone.

Davanti a Dio, il peccato deve essere una cosa ben disgustosa e triste, se gli è stato insopportabile qualsiasi contatto — anche minimo, anche istantaneo — della Madre del suo Figlio con questa fiumana di sudiciume spirituale che, dagli albori della storia, inonda e funesta il genere umano.

Dio — notatelo bene! — non ha preservato Maria dalla povertà di Nazaret né dal disagio di Betlemme; non l'ha preservata dalla fatica, dall'umiliazione, dalla sofferenza: però l'ha preservata dal peccato! Perché? Perché agli occhi di Dio non c'è miseria più grande di questa, non c'è sventura paragonabile a questa.

[...] Se noi sfidiamo Dio e ci mettiamo pazzamente al di sopra di lui rifiutando le norme morali che egli ha fissato per il nostro bene, noi ci autodistruggiamo e ci condanniamo all'infelicità: il peccato, infatti, è male... perché fa male.

Dio, oggi, ci ricorda questa verità attraverso Maria: la donna che non ha conosciuto il peccato e, per questo, è diventata l'inizio del recupero dell'umanità e la segnaletica sicura della gioia che tutti cerchiamo.

Permettetemi una seconda, veloce riflessione.

Poiché Maria non è stata sfiorata da nessuna ombra di peccato, Maria è la creatura più libera che sia mai apparsa sulla faccia della terra. Dio, infatti, dà libertà: quando si è uniti a Dio, si capisce il vero valore delle cose e il vero valore delle persone e si è immunizzati dalla tentazione di prostrarsi davanti agli idoli effimeri e vuoti, che continuamente ritornano sullo scenario del mondo. Alcide De Gasperi sapientemente diceva: «Mi inginocchio davanti a Dio per poter restare in piedi davanti agli uomini». Maria l'aveva capito tanto tempo prima. Per questo, Maria è meravigliosamente libera. Ella osserva con sorprendente libertà l'orizzonte della storia umana e non si lascia incantare dai superbi, dai prepotenti, dagli egoisti... e annuncia coraggiosamente la loro fine.

Dio disperde i superbi nei pensieri del loro cuore,

Dio rovescia i potenti dai troni,

Dio lascia gli egoisti a mani vuote.

Quanta libertà, quanta grandezza interiore, quanto coraggio in queste parole! [...] Maria Immacolata, tu sei un capolavoro di libertà! Prega per noi, ottienici il dono della luce, affinché vediamo le catene della nostra schiavitù. Aiutaci a scegliere Dio: l'unico Signore che non crea schiavitù, ma dà libertà. Maria Immacolata, aiutaci a ritrovare la nostra libertà.

GIORNO #3: UNA CASA CON DIO

La vita di ogni persona³ è guidata da un sogno segreto, al quale si pensa che sia legata la felicità: se il sogno è sbagliato, la vita è destinata al fallimento.

³ Cfr. A. COMASTRI, *Maria la donna più bella del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, 18-21.

Viene spontanea la domanda: qual è il sogno giusto? Qual è il sogno che corrisponde perfettamente al vuoto che abbiamo nel cuore? [...] Interroghiamo Maria, la donna più fedele e più sapiente che sia mai apparsa sulla faccia della terra. Un ateo, esattamente Jean-Paul Sartre, ha scritto una delle pagine più belle sulla Madonna: già questo fatto è un prodigio! Le cose andarono così: nell'inverno del 1940, nel campo di concentramento di Treviri dove era detenuto anche Sartre, i prigionieri decisero di fare qualcosa per vivere insieme il Natale.

Ognuno doveva scrivere una preghiera o una riflessione... che poi sarebbe stata letta durante la Notte Santa. Sartre scrisse alcune pagine, che ancora oggi stupiscono e commuovono. Ecco come il filosofo ateo racconta la vicenda della nascita di Gesù: «La vergine è pallida e guarda il bambino. Ciò che bisognerebbe dipingere sul suo viso è uno stupore che non è apparso che una sola volta su un viso umano. Poiché il Cristo è il suo bambino, la carne della sua carne, e il frutto del suo ventre. L'ha portato nove mesi e gli darà il seno e il suo latte diventerà il sangue di Dio. E in certi momenti, la tentazione è così forte che dimentica che è Dio. Lo stringe tra le sue braccia e dice: piccolo mio! Ma in altri momenti, rimane interdotta e pensa: Dio è là. Sente nello stesso tempo che il Cristo è suo figlio, il suo piccolo, e che è Dio. Lo guarda e pensa: "Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. È fatta di me, ha i miei occhi e questa forma della sua bocca è la forma della mia. Mi rassomiglia. È Dio e mi assomiglia". E nessuna donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per lei sola». Queste parole sono una sorprendente ed esatta fotografia di Maria.

Chiediamoci: come nasce la storia di Maria? Come sboccia questo fiore inatteso in mezzo al fango dell'umanità? Andiamo al Vangelo, entriamo nella piccola casa di Nazaret e ascoltiamo l'evangelista Luca che racconta: «L' Angelo Gabriele fu mandato da Dio». È Dio che ha cercato Maria! È Dio che ha inventato il ruolo di Maria! È Dio che ha bussato alla porta della libertà di Maria.

Perché? Ecco il fatto meraviglioso e rischioso nello stesso tempo: Dio cerca la collaborazione umana, Dio vuole la collaborazione. E mentre Dio cerca la collaborazione, non sfonda la porta della libertà, ma bussa e attende: «Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno, ascoltando la mia voce, mi apre... io entrerò» (Ap 3,20).

E se l'uomo non apre la porta? Se l'uomo non apre la porta, blocca Dio! E, pertanto, blocca la gioia, la pace, la giustizia... perché Dio è indispensabile, è insostituibile, è necessario per dare senso alla vita.

[...] Alcuni anni fa ho visitato la casa di papa Giovanni XXIII a Sotto il Monte: tutto è ancora povero e semplice. La camera nuziale dei genitori fa impressione: i genitori dormivano su un pagliericcio di foglie di granoturco e lì Mariana Roncalli diede alla luce i suoi undici figli, compreso il futuro papa.

Eppure, papa Giovanni XXIII sentiva una grande nostalgia della povera casa di Sotto il Monte. Perché? Perché lì c'era Dio! Nell'amore del babbo e della mamma si sentiva Dio: e dove c'è Dio, c'è tutto! Maria di Nazaret l'aveva capito lucidamente.

Per questo motivo aprì a Dio la porta della sua libertà: ed è diventata la più grande collaboratrice di Dio nell'immensa opera di recupero dell'umanità: un'opera ancora in svolgimento, per la quale Dio attende anche i nostri «Sì».

Chiediamoci: come ha fatto Maria a dire un «sì» così bello, così limpido, così deciso e coerente?

GIORNO #4: UMILTÀ

Jacques Bénigne Bossuet (1627-1704)⁴ in un celebre discorso arriva a dire: «Voi vi stupite perché vi sembra che Dio si sia nascosto? Voi vi stupite per questo? Ma il motivo è evidente: c'è troppo orgoglio e Dio si trova a disagio, Dio non riesce a far sentire la sua parola. È sparita l'umiltà! L'umanità è accecata e resa sorda dall'orgoglio». È vero! Solo gli umili prendono sul serio Dio, solo gli umili riescono a sentire Dio, solo gli umili hanno il coraggio di fidarsi di Dio e di collaborare con lui. Maria ha detto un «sì» meraviglioso, perché era umile, perché non pesava di orgoglio, perché aveva il cuore libero dalla peste mortale dell'orgoglio.

[...] L'annuncio dell'Angelo è chiaro e avrebbe fatto infatuare qualsiasi persona: ma non Maria! Ella resta nell'umiltà e chiede all'angelo di aiutarla a capire qual è il «sì» che Dio vuole da lei: Dio vuole che sia vergine o vuole che sia madre? L'angelo risponde a Maria e dice: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Perciò Colui che nascerà sarà santo e chiamato Figlio di Dio».

A questo punto l'angelo si accorge d'aver detto una cosa enorme, una cosa mai accaduta, una cosa di fronte alla quale Maria poteva provare un senso di smarrimento.

Le aveva, infatti, annunciato che sarebbe diventata madre restando vergine, perché lo Spirito Santo avrebbe acceso in lei il miracolo di una maternità unica e irripetibile: la maternità divina! L'angelo, pertanto, si affretta a dare un bagliore di incoraggiamento alla libertà di Maria e aggiunge: «Vedi, anche Elisabetta tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei che tutti dicevano sterile: nessuna parola è impossibile a Dio».

Maria poteva dire: «Non capisco!». Maria poteva obiettare: «A chi potrò raccontare quello che mi sta accadendo? Chi mi crederà?». No, Maria non ha esitazione e getta la sua libertà nel buio della fede: si consegna totalmente a Dio e pronuncia le parole più decisive di tutta la storia umana: «Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua parola».

In questo momento inizia la storia nuova del mondo, in questo momento Maria diventa la culla di Dio, il primo spazio umano completamente abitato da Dio.

E subito dopo? «L'angelo partì da lei».

E Maria si ritrova nella povertà della sua casa, con le vesti della sua semplicità, custode di un segreto incredibile e non raccontabile. Cosa farà Maria? Decide di buttarsi, ancora una volta, nella via dell'umiltà e della carità: andrà a servire Elisabetta! E, nel servizio umile e generoso, Maria risente Dio e il suo cuore esplode nell'inno più bello mai uscito dal cuore di una creatura.

Lo facciamo nostro e lo portiamo nelle nostre case come programma e come preghiera:

⁴ Cfr. A. COMASTRI, *Maria la donna più bella del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, 23.25-27.

GIORNO #5: UNA RISPOSTA ANCORATA IN DIO

Maria non vive che in Cristo e in funzione di Cristo!⁵

Osservando il comportamento delle persone, non è difficile individuare a chi o a che cosa hanno detto il proprio «sì», Il denaro, il successo, l'appagamento di ogni capriccio (= egoismo come norma di vita) oggi appaiono idoli con molti adoratori. Ma ognuno vale quanto vale il proprio punto di appoggio: chi si appoggia sul vuoto, farà l'esperienza di sentirsi vuoto («Avete scelto ciò che è vano e siete diventati vanità», disse un giorno Geremia!).

Maria, nel racconto fedele dei Vangeli, appare caratterizzata da un «sì» fermo, chiaro, coerente: un «sì» a Dio. E questo «sì» la rende pronta a farsi modellare, educare, condurre... da Dio.

Partiamo dalla risposta di Maria all'annuncio dell'Angelo: «Eccomi, sono la serva del Signore: avvenga...!». Da questo momento Maria si trova in una situazione, umanamente parlando, non spiegabile e non raccontabile (pensiamo al dramma di Giuseppe riferito dall'evangelista Matteo). E Maria stessa faceva difficoltà a chiarire anche a se stessa la portata dell'evento nel quale si trovava coinvolta: la sua situazione era unica e irripetibile; non aveva riferimento di persone nelle quali poter riconoscere la sua vicenda (la maternità verginale è un unicum di tutta la storia della salvezza).

Questa situazione, in Maria, poteva generare ansia, nervosismo, paura, insicurezza, angoscia...! Maria, invece, è serena e pienamente padrona di sé.

Da dove viene questa sorprendente serenità? Maria crede! Maria si è consegnata a Dio senza spazi di ambiguità e vive la consegna con una coerenza ammirevole. La fede è la sorgente della sua pace. «Niente ti turbi, niente ti spaventi: tutto passa, solo Dio resta. A chi ha Dio, nulla manca: solo Dio basta» ha esclamato santa Teresa d' Avila... e Maria ne ha fatto l'esperienza.

Anche la nostra vita è segnata da un «sì» a Dio. Però quante riserve, quante ambiguità caratterizzano il nostro «sì!» «Ti dico "sì", però a questo non ci rinuncio; ti dico "sì", però voglio conservare un appoggio di riserva o una maniglia di salvataggio, perché non mi fido completamente di te». Apertamente non lo diciamo, ma interiormente questo è il nostro segreto convincimento.

Dopo il «sì», Maria va da Elisabetta per servire: «Maria rimase con lei circa tre mesi e poi ritornò nella sua casa» (Lc 1,56). Quando ci si consegna a qualcuno, si assumono inevitabilmente le sue caratteristiche, i suoi comportamenti, i suoi gusti, il suo stile.

Maria si è consegnata a Dio e immediatamente avverte il bisogno di amare e di servire: si sente accesa dall'amore e spinta a seguire la via del dono di sé. È la logica del «sì». Come è autentico il suo «sì»! Il cammino degli apostoli sarà molto più contorto, molto più ambiguo, molto più esposto al tentativo della fuga: la radice stava nell'ambiguità del loro «sì».

⁵ Cfr. A. COMASTRI, *Maria la donna più bella del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, 31-35

GIORNO #6: UNA RISPOSTA UMILE

Maria va da Elisabetta⁶ e la saluta nella cornice della povertà e, dopo un lungo viaggio, la saluta sentendo nel proprio giovane corpo tanta stanchezza e tanta felicità accumulata. Però Maria è capace di ascoltare, di lasciarsi interpellare e di dare la sua rinnovata risposta di fede (la vocazione, infatti, è fatta di tanti «sì» coerenti con il primo, oppure di tanti «sì» che diventano sempre più coerenti!).

Che cosa accade sulla soglia della casa di Elisabetta? Sono di fronte una giovane mamma e una mamma anziana: ambedue hanno un bimbo nel grembo, ma non sanno che tra quei due bambini c'è un legame di vocazione.

Dio delicatamente lo svela; e fa sì che Giovanni non ancora nato riconosca e saluti il Verbo incarnato non ancora nato: tutto avviene in una cornice di semplicità e di povertà, senza fughe in avanti, senza pretesa di segni strabilianti.

Elisabetta coglie il «segno» e dà la prima lettura del fatto: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno! A che debbo che venga a me la madre del mio Signore? Ecco, appena il suono del tuo saluto è giunto alle mie orecchie, il bambino mi è balzato — saltato in seno per la gioia» (Lc 1,42-44). Maria riprenderà la parola: «Il mio spirito gioisce in Dio».

Elisabetta conclude: «Beata colei che ha creduto che ci sarà compimento alle cose che le sono state dette dal Signore» (Lc 1,45).

Questa è la grande beatitudine di Maria: ha creduto che ci sarà compimento! E Maria risponde come se la sua anima cominciasse a danzare. Davanti a che cosa? A un piccolo segno, dato da un Dio che ama rivelarsi nei piccoli segni decifrabili dai piccoli-umili. Maria svela il suo cuore credente e dice: «L'anima mia loda-magnifica-benedice... il Signore e il mio spirito gioisce in Dio mio Salvatore».

La fede autentica si accompagna con la gioia: e più grande è la fede, più grande è la gioia. La gioia, infatti, è il più grande segno della presenza di Dio in noi: per questo motivo l'anima di Maria scoppia di contentezza.

Gioia di fede! Gioia di abbandono, senza reticenza, al Dio della gioia! Proviamo a chiederci: a che cosa è aggrappata la nostra gioia? Su «chi» poggia la nostra contentezza?

Maria ci dice anche dove è possibile incontrare Dio. E qual è il recapito dell'incontro con lui? «Ha guardato l'umiltà... ha guardato la piccolezza della sua serva».

L'umiltà è la culla irrinunciabile per poter accogliere Dio. Per questo motivo, Maria ha il cuore pronto per la rivelazione di Betlemme e per la grande rivelazione della croce.

Tiziano Terzani, giornalista e scrittore, con acutezza ha osservato: «Non ci sono dubbi che negli ultimi secoli abbiamo fatto enormi progressi. Siamo riusciti a volare come gli uccelli, a nuotare sott'acqua come i pesci, andiamo sulla Luna e mandiamo sonde su Marte. Ora siamo persino capaci di clonare la vita. Eppure con tutto questo progresso non siamo in pace con noi stessi né con il mondo attorno. Anzi l'uomo non è mai stato tanto povero spiritualmente come da quando è diventato così ricco materialmente».

⁶ Cfr. A. COMASTRI, *Maria la donna più bella del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, 37

Che cosa manca al mondo di oggi? Soprattutto l'umiltà! L'umiltà è la chiave della verità e il segreto che permette di volare, di salire in alto... fino a Dio. Maria era umile, umile più di ogni altra creatura: per questo ha volato in alto, più in alto di tutti!

GIORNO #7: COME AMARE

Ma come, dove, con chi vivere il dono della nostra vita? ⁷ In altre parole: chi è il prossimo da amare e da servire ogni giorno? Maria ce lo insegna.

Dice il Vangelo: «Ella, da parte sua, conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19).

Maria è attenta al presente, è attenta a quello che le accade attorno e medita, pensa, riflette per sintonizzarsi con la volontà di Dio, che le giunge attraverso i fatti e le persone.

Dio ci parla così! Una sventura, una gioia, una persona che ci cerca, un prossimo che aspetta soccorso, un bisognoso, una famiglia che piange, una famiglia che cade, un giovane sbandato... sono tutti messaggi di Dio: sono occasioni per amare! Il prossimo da amare non va cercato lontano, ma va scoperto e riconosciuto ogni giorno guardandoci attorno con l'occhio limpido e il cuore generoso come quello di Maria.

Così ci sarà la pace.

Ricordiamoci infine che la strada della pace è lunga, come lunga è la strada della conversione del cuore: non basta una giornata, non basta una marcia per portare la pace. Tutta la vita e la vita di tutti sia servizio di pace! Martin Heidegger nel 1950 scriveva così: «Il tempo della notte del mondo è tempo di povertà. Il mondo oggi è diventato tanto povero da non sapere riconoscere la mancanza di Dio... come mancanza!».

Questo tempo ci trovi come cercatori infaticabili di Dio, come viandanti umili nella strada della verità: la verità che, in Gesù, si è fatta a noi vicina e da noi avvicinabile.

GIORNO #8: GIOIA

Maria obbedisce a Dio.⁸ Che salto di qualità e che grande lezione di sapienza! Maria ha veramente scelto la parte migliore. Sarà una grande grazia anche per noi se, in questo nuovo anno, riusciremo a fare altrettanto.

Dice ancora il Vangelo: «I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro» (Lc 2,20).

⁷ Cfr. A. COMASTRI, *Maria la donna più bella del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, 50-51.

⁸ Cfr. A. COMASTRI, *Maria la donna più bella del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, 54-55.

Sembra che il Magnificat di Maria entri nel cuore dei pastori; la gioia infatti si trova sempre e solo quando ci si mette in ginocchio e ci si riconosce creati per Dio, creati per cercarlo, creati per amarlo. La Madonna tutto questo ce lo insegna non con l'eloquenza della parola, ma con l'eloquenza della vita e dell'esempio.

Il 25 dicembre 1886 Paul Claudel entra nella chiesa di Notre-Dame a Parigi: il giovane scrittore ancora non crede, ma cerca. Chi cerca, si è fatto umile e l'umiltà è la terra di Dio. Paul Claudel sente il coro che intona il Magnificat: il canto della gioia di Maria, il canto di speranza dei poveri di tutti i tempi. Improvvisamente il giovane si commuove, è illuminato e capisce che quelle parole gli stanno indicando la strada della gioia. Crede e si converte e si sente raggiunto da un'onda inattesa di gioia.

Maria, nella stalla di Betlemme, con in braccio il Bambino Gesù, è l'immagine della gioia, è il massimo della gioia. Infatti, quando c'è Dio, si può anche vivere in un tugurio ed essere contenti; quando c'è Dio, si può essere poverissimi ed essere contenti come san Francesco d'Assisi; quando c'è Dio, si può essere ammalati e pieni di gioia e di speranza come Benedetta Bianchi Porro.

Perché oggi c'è tanta tristezza? Perché manca Dio,

«Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre» (Lc 2,21). Ecco Maria nella via dell'obbedienza alla legge di Dio, dentro la via faticosa della storia umana. Maria non è stata dispensata dalla fatica; non ha avuto una riduzione di sacrificio; non ha avuto uno sconto di dolore. Essere Madre di Dio comportava per lei seguire la via di Dio. E la via di Dio va da Betlemme al Calvario.

GIORNO #9: LA VITTORIA DEGLI UMILI

Dag Hammarskjöld⁹, che è stato integerrimo segretario dell'ONU, un giorno disse: «Quando l'uomo smette di credere nel paradiso, trasforma la terra in un inferno».

Ringraziamo, allora, prima di tutto Dio per il dono della fede che illumina il nostro presente con la lampada del futuro (la lampada del paradiso).

E, proprio riguardo al presente, il libro dell'Apocalisse ci informa che nel mondo si sta svolgendo una lotta drammatica: una lotta tra la donna vestita di sole che dà alla luce un bambino destinato a regnare su tutte le nazioni e... un enorme drago rosso, che vorrebbe uccidere il bambino e fermare il suo inarrestabile destino di Salvatore.

[...] Accanto al bambino, cioè accanto a Gesù; c'è una donna vestita di sole: cioè, una donna con il cuore totalmente aperto a Dio. Questa donna è Maria. In lei il male non è riuscito a trovare nessun varco e, pertanto, Maria è decisamente l'avversaria del tentatore e la prima collaboratrice di Dio nella grande opera della salvezza dell'umanità.

⁹ Cfr. A. COMASTRI, *Maria la donna più bella del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, 64-67.

Quale sarà l'esito di questa lotta, di questo scontro? L'esito è per noi motivo di festa e di consolazione: vince il Bambino (cioè Gesù) e vince la donna (cioè Maria) perché la sua anima è piena di sole, è piena di Dio. E vince chiunque si schieri dalla parte del Bambino e della donna vestita di sole vivendo le beatitudini, che sono l'opposto delle maledizioni di satana.

Quasi per gustare la vittoria di Gesù, il nostro sguardo si posa su Maria assunta in cielo: Maria è la primizia della vittoria di Cristo, Maria è il futuro verso il quale noi stiamo camminando.

E Maria pronuncia il Magnificat, che è la più coraggiosa profezia contenuta nella Sacra Scrittura. Il Magnificat inizia con una lode serena e sincera a Dio: lo sguardo di Maria è rivolto a Dio, perché Dio è la roccia sulla quale tutto poggia.

Riconoscere questo è fondamentale per avere il senso delle proporzioni e per cogliere il significato della vita e della storia. Maria prosegue e loda Dio per un motivo ben preciso: lo loda perché ha posato lo sguardo sulla piccolezza della serva. Questa certezza, la certezza che Dio è schierato dalla parte degli umili, dà a Maria la certezza della vittoria degli umili; vittoria che, nel momento in cui pronunciava il Magnificat, Maria non vedeva, ma credeva! E gli umili sono i poveri in spirito (coloro che sono liberi dall'idolatria della ricchezza), i miti, i misericordiosi, i puri di cuore, i pacifici, i perseguitati a causa del nome di Gesù. Dio è dalla loro parte e, pertanto, costoro usciranno vittoriosi dalla grande lotta della storia.

Maria però — notatelo bene — è consapevole che il mondo è pieno di superbi, è pieno di potenti e prepotenti che si costruiscono i loro troni di orgoglio: il mondo è pieno di egoisti avidi e avari. Però, con la sicurezza della fede, Maria può annunciare: Dio disperde i superbi nei pensieri del loro cuore, Dio rovescia i potenti dai troni, Dio rimanda a mani vuote tutti gli egoisti avidi e insaziabili. Grazie, Maria, per averci avvisato! E grazie per averci detto con serena sicurezza che Dio innalza gli umili, cioè coloro che sono semplici, poveri, ospitali come la grotta di Betlemme: e accolgono il dono della salvezza, che soltanto Dio può dare.

Dio innalza gli umili: Maria assunta in cielo ne è la prova! Il suo canto diventi il canto del nostro cuore e, soprattutto, diventi il programma della nostra vita e l'ispirazione delle nostre scelte quotidiane per poter un giorno entrare nella casa del Magnificat, che è il paradiso.